

Da IDT e INSPIRE alle DIGITAL TWIN

Quanto la copia digitale dei nostri ecosistemi, in particolare città e territorio, è in grado di essere utilizzata per produrre previsioni di comportamento in grado di farci conoscere cosa succederà domani?

È quello che esplorano gli autori del focus *L'Urban Digital Twin, l'Incertezza e l'Osservazione della Terra: il Programma europeo Copernicus*, portandoci a considerare quali siano i termini di incertezza dei risultati previsionali, derivati da modelli in cui i dati di base utilizzati sono fortemente approssimati. La misura dell'incertezza del dato di base è uno dei pilastri costituenti la scienza della misura che da sempre accompagna il rilievo sul campo dei dati geometrici della realtà che ci circonda, ma questa viene spesso sottovalutata specialmente nell'analisi di grandi moli di dati come quelli rilevati dai satelliti Copernicus, che, ci ricordano i nostri autori, non sono stati lanciati solamente per un semplice programma osservativo di monitoraggio satellitare. Le loro priorità sono le informazioni, anche previsionali, che possono essere rilanciate da piattaforme di simulazione di fenomeni osservabili.

E quanto affidabili sono oggi le Infrastrutture di Dati Territoriali (IDT), anche omogeneizzate ed armonizzate nell'ambito del processo avviato dalla direttiva europea INSPIRE basata sulla interoperabilità delle infrastrutture di dati spaziali creati dagli stati membri, entrata in vigore nel 2007 e recepita in Italia con il D.Lgs. 32/2010?

È questo l'oggetto dell'indagine avviata con il contributo di Franco Vico *Oltre le SDI: quali prospettive*, il quale constata che a 14 anni dall'entrata in vigore di INSPIRE non c'è un paese dell'Unione Europea che abbia dato piena implementazione in accordo con la roadmap inizialmente stabilita. Il concetto di SDI (Spatial Data Infrastructure), tradotto in Italia in IDT, introdotto all'inizio degli anni '90, oggi subisce, a livello globale, un dibattito sul suo futuro. L'autore ci illustra le varie posizioni ed è interessante notare che, nonostante il quadro variato, emergono alcuni punti di convergenza tra le varie posizioni.

Seguendo questo tema vi presentiamo le prime indagini, di una serie che speriamo possa essere esaustiva a livello nazionale, che inizia con questo numero di GEOmedia e proseguirà con i successivi, finalizzata a conoscere quale sia la situazione delle varie strutture regionali dedite alla realizzazione e manutenzione delle IDT, attraverso delle interviste ai diretti responsabili.

Alcune Regioni ci hanno dato questa disponibilità e vi riportiamo qui le risultanze di questi incontri eseguiti conducendo interviste ai funzionari che hanno in carico le gestioni delle SDI, quali Gian

Bartolomeo Siletto, funzionario referente della IDT della Regione Piemonte e Umberto Trivelloni, Responsabile della IDT della Regione del Veneto.

Un particolare ringraziamento va a Franco Vico che ha realizzato in collaborazione con la nostra Redazione queste prime interviste.

*Buona lettura,
Renzo Carlucci*